

L'opposizione Gli ex minisindaci: niente trucchi Tamburi di guerra per il congresso dem

Sale la tensione in una ventina di circoli del partito democratico romano in vista dell'appuntamento congressuale fissato per il 26 marzo, che dovrebbe porre fine al lungo commissariamento iniziato dopo lo scandalo di Mafia capitale. Scalpitano gli ex presidenti di municipio che hanno dato vita al Movimento Santa Chiara. Nel miri-

no c'è la costituzione della commissione che dovrebbe redigere il regolamento per il congresso.

a pagina 2 **Lilli Garrone**

«Vogliamo un congresso vero» La richiesta degli ex minisindaci Pd

In una lettera 20 circoli manifestano disappunto per le scelte di tempo e luogo

Adesso che la data del congresso del Pd romano non è più un mistero - sarà il 26 marzo, come ha annunciato in una lettera ai presidenti dei circoli il commissario Matteo Orfini - all'interno del partito sono iniziate le «grandi manovre». Sono cominciate le accuse e le perplessità: da chi contesta il modo di organizzare l'assemblea, a chi teme colpi di mano perché «tutto resti com'è». I più diffidenti dubitano anzi tutto della tempistica: «Dopo la sentenza della Consulta tutti a chiedere le elezioni. Così il Congresso romano non si fa».

Troppo tempo dicono, due mesi ancora, e poco chiaro il metodo. «Nei prossimi giorni provvederò a nominare secondo le nostre regole la commissione per il congresso che redigerà il regolamento e governerà l'intero percorso», ha scritto Matteo Orfini. «Avremmo preferito un testo che fosse chiaro sulle questioni nodali. Su come e quando viene istituita

questa commissione, visto che lo statuto del Partito parla esplicitamente di "rispetto del pluralismo" - attacca la presidente del I municipio Sabrina Alfonsi, con quattro ex minisindaci del Pd fondatrice del Movimento Santa Chiara che ha già raccolto 400 adesioni. E prosegue: «Chi decide quali sono le diverse sensibilità presenti oggi nel partito romano? Come verranno individuate le persone che dovranno far parte della Commissione? Si tratta di un organo fondamentale perché dovrà redigere il regolamento e governerà l'intero percorso. E in quella sede che si farà la discussione politica e quella sullo svolgimento: nei circoli territoriali o solo in quelli municipali?».

Aggiunge Valerio Barletta, uno dei quattro ex minisindaci: «Qui si sta prendendo troppo tempo. Tutte le altre federazioni commissariate d'Italia hanno già convocato ufficialmente il congresso, non con

una lettera "informale" come questa, e nominato le commissioni. La si nomini immediatamente e che sia "plurale": non abbia al suo interno solo i fedelissimi del commissario, ma ridia centralità ai circoli e quindi ai territori. Vogliamo un'assemblea con discussione aperta».

Poi il luogo. Il regolamento del Pd nazionale prevede che il congresso avverrà in 15 circoli, uno per Municipio. Una decisione che non va giù. Così molti circoli, all'incirca una ventina, da Monte Mario a Centocelle, da Donna Olimpia ai Parioli, a Marconi, in una lettera che sta girando dimostrano il loro disappunto per un solo giorno e un solo luogo: «La discussione è azzerata», dicono. «Il tema fondamentale è politico -



Peso: 1-5%, 2-31%

spiega Maurizio Velocchia, altro ex minisindaco - . Vorremmo che il congresso fosse utile alla città e non una semplice conta. Quindi proponiamo che sia preceduto da iniziative in ogni territorio, facendo appello alle persone che si sono allontanate: vogliamo una discussione sui mali di Roma».

«Noi pensiamo - conclude Sabrina Alfonsi - che un con-

gresso che guarda solo ai regolamenti e non tiene conto della difficilissima situazione romana rischia di far finta di voler cambiare tutto per riconfermare tutto quello che c'era».

Lilli Garrone

Movimento
Sabrina Alfonsi, prima da sx, presidente del I Municipio e fondatrice del movimento «Santa Chiara»
(foto jpeg)

Data
Il 26 marzo il congresso romano: si svolgerà in 15 circoli



Peso: 1-5%,2-31%